

**Famiglie** La somma potrà essere utilizzata anche per il nido. Le richieste andranno inviate durante un click day

# Bonus baby sitter alle neomamme

## Dal 2013 contributo per le lavoratrici: 300 euro al mese fino a 6 mesi

ROMA — Alle mamme che corrono tutto il santo giorno cercando di incastrare ufficio, scuola dei figli, spesa, varie ed eventuali, l'affermazione potrà sembrare fuori luogo. Ma uno dei problemi dell'Italia è che le donne lavorano poco. Meglio, sono poche quelle che hanno un lavoro: il 46% contro il 58% della media europea. Mentre sono troppe quelle che un posto ce l'hanno ma lo lasciano dopo l'arrivo del primo figlio: il 27%, una su quattro, una strage. Per provare a invertire questa tendenza e «favorire il rientro nel mondo del lavoro al termine del congedo di maternità», il governo è pronto a sperimentare il bonus per baby sitter e asili nido. Un contributo di



Il ministro L'economista Elsa Fornero, ministro del Lavoro e delle politiche sociali

**46%**

**La quota** della popolazione femminile che in Italia ha un lavoro. La media, in Europa, è del 58%

**27%**

**La percentuale** di donne italiane che ha un posto di lavoro, ma che poi decide di abbandonare dopo l'arrivo del primo figlio

300 euro al mese, per un massimo di sei mesi, che potrà essere utilizzato a partire dal 2013 dalle madri lavoratrici nel primo anno di vita del bambino.

Non si tratta di un versamento a tantum, come fatto in passato. Ma di una somma che dovrà essere utilizzata solo o per pagare l'asilo nido, e il versamento sarà fatto direttamente dallo Stato, oppure la baby sitter, e in questo caso verrà utilizzato il meccanismo dei voucher, i buoni per i lavori occasionali. Il principio era già contenuto nella riforma del mercato del lavoro approvata quest'estate. Ma somme e procedure sono fissate dallo schema di regolamento di 10 articoli preparato dal mi-

nistro del Welfare Elsa Fornero, e arrivato ieri all'ufficio legislativo del ministero dell'Economia. Visti i tempi, le risorse sono quelle che sono: 20 milioni di euro l'anno per tre anni. Se tutte chiederanno il contributo massimo, 1.800 euro in sei mesi, basteranno per poco più di 11 mila madri lavoratrici. Briciole se si pensa che l'anno scorso in Italia di bambini ne sono nati più di mezzo milione. In ogni caso è

### Il meccanismo

Avrà la precedenza chi ha il valore più basso per l'Isee, l'indicatore della ricchezza delle famiglie

la prima volta che si tenta di cambiare una rotta alla quale finora ci siamo arresi. Come funzionerà nel dettaglio? Chi ottiene il contributo dovrà rinunciare per lo stesso periodo di tempo al congedo facoltativo successivo alla maternità obbligatoria, quei sei mesi di aspettativa con stipendio al 30% che si possono prendere fino a quando il bambino compie tre anni. Ci sarà un'unica graduatoria nazionale e un click day, un giorno per presentare domande per via informatica come già fatto in passato per la regolarizzazione di colf e badanti. Avrà la precedenza chi ha il valore più basso per l'Isee, l'indicatore che misura la «ricchezza» delle famiglie. E, a parità di «ricchezza», l'or-

dine di presentazione della domanda. Una procedura spiata ma necessaria che, insieme al tetto di 20 milioni l'anno, ha «eliminato in radice il rischio del superamento del plafond finanziario», come sottolinea la relazione tecnica.

Il decreto fissa i paletti anche per il congedo dei papà, sempre previsto dalla riforma Fornero: un giorno di permesso sarà obbligatorio e pagato al 100%, con un costo per lo Stato di 78 milioni di euro l'anno. Ce ne saranno poi altri due facoltativi, sempre pagati al 100%. Ma potranno essere concessi solo se la madre rinuncerà a due giorni della sua maternità obbligatoria, in modo da non avere un costo aggiuntivo per lo Stato. Altrimenti per i papà che si vogliono godere il pupo appena nato non resta che il vecchio metodo: le ferie (a patto di avere qualche arretrato).

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il dibattito** L'idea del partito della Merkel. I Verdi: un errore, bisogna creare più posti negli asili

# Soldi per tenere i bimbi a casa o per le colf

## La Germania ripensa gli aiuti alle donne

La proposta: pagare le pulizie a chi torna al lavoro dopo la maternità



### La proposta



ILLUSTRAZIONE DI PAOLA FORMICA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Come era prevedibile, le prime resistenze sono venute dal ministero delle Finanze, dove il settantenne Wolfgang Schäuble controlla le casse tedesche con grande rigore e con l'energia di un giovanotto. Ma la proposta di un «buono» per la pulizia della casa, in grado di facilitare il ritorno al proprio impiego delle donne in congedo di maternità, è stata accolta con interesse in una Germania che si interroga continuamente sui pregi e i difetti del suo welfare e sul ruolo femminile nel mondo del lavoro. «C'è poco margine di manovra per nuove uscite», ha però avvertito una portavoce del ministro, nel gigantesco palazzo della Wilhelmstrasse.

A farla, questa proposta, sono stati i parlamentari che si occupano di politiche della famiglia nella Cdu, il partito cristiano-democratico della cancelliera Angela Merkel. Il settimanale Focus è entrato in possesso del documento informale e ne ha rivelato il contenuto: si suggerisce un assegno mensile di novanta euro per un anno e mezzo, calcolato sulla base di sei euro per quindici ore ogni mese. L'obiettivo è quello di «alleviare il peso dei lavori domestici» e permettere così a chi usufruisce del congedo di maternità un ritorno meno complicato alla sua occupazione. La campagna elettorale è sostanzialmente già cominciata, anche se si voterà nell'autunno prossimo, e l'opposizione ha subito fatto sentire la sua voce. Ma qua-

### Le risorse

L'assegno mensile ammonterebbe a novanta euro e avrebbe la durata di un anno e mezzo

le assegno, è stato il ragionamento della Verde Brigitte Pothmer: bisogna invece creare più posti negli asili nido, perché solo così le donne possono evitare discriminazioni. Il governo non ha idee, ha osservato la socialdemocratica Caren Marks, ricordando molto criticamente la controversa decisione, approvata recentemente dalla maggioranza «nero-gialla» dopo un estenuante dibattito, di un contributo finanziario per tutti coloro che scelgono di tenere a casa i bambini piccoli. «Prima si scoraggiano le madri ad avere una normale vi-

ta lavorativa, poi si promettono incentivi nella direzione opposta», ha detto l'esponente della Spd.

Comunque vadano le cose, il caso del «buono» per le pulizie della casa (sia che si concretizzi, sia che rimanga — come è più probabile — un progetto non destinato a realizzarsi) è il segnale della ricerca di nuove strade per aggiornare e migliorare un sistema di garanzie sociali che sta mostrando innegabilmente i suoi difetti. E uno dei problemi principali è proprio la penalizzazione delle donne, che hanno forti difficoltà a

**Il «buono»**  
Il Partito cristiano-democratico di Angela Merkel ha proposto di assegnare un «buono» alle neomamme così da facilitare il loro rientro al lavoro dal congedo di maternità

**Il ministro**  
La proposta è stata immediatamente fatta propria, secondo quanto ha riferito il settimanale Focus, dal ministro della Famiglia Kristina Schröder (nella foto): l'idea sarebbe quella di dare un assegno di 90 euro al mese per un anno e mezzo. Anche i liberali si sono accordati alla proposta, mentre i partiti dell'opposizione l'hanno accolta negativamente

conciliare la famiglia con l'impiego e che continuano a percepire stipendi più bassi dei loro colleghi maschi. A fianco di questo, rimane aperta la questione delle quote rosa vincolanti, osteggiate, con il consenso della cancelliera, dalla giovane ministra della Famiglia Kristina Schröder. Secondo i dati più recenti a disposizione, solo il 2,2 per cento dei posti dirigenziali nelle cento principali aziende tedesche è occupato da una donna.

Al di là del problema delle quote, su cui si è però creata una convergenza bipartisan al Bundesrat (la Camera Alta tedesca dove sono rappresentati i sedici Länder), i margini per stanziare politiche più aggressive che riescano a colmare il divario uomo-donna sembrerebbero in realtà esistere. Lo dimostrano, se non altro, i due miliardi di euro che verranno utilizzati per il Betreuungsgeld, il programma di sostegno alle famiglie che non mandano i bambini all'asilo nido. E nel campo della spesa per il welfare, tra l'altro, si sono avuti sviluppi positivi, come in primo luogo il rilevante calo, nel 2011, dei cittadini che beneficiano dei sussidi di disoccupazione. A fianco di questo, sono aumentate di gran lunga le multe per i senza lavoro che hanno violato le regole previste dal sistema, che in Germania si chiama «Hartz IV», non accettando le offerte occupazionali che erano state loro proposte. Forse qualche asilo nido in più potrebbe essere costruito.

**Paolo Lepri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bruxelles



### I produttori di latte assediano la sede Ue

Centinaia di allevatori europei con i trattori sono arrivati ieri a Bruxelles per protestare contro le quote latte davanti all'Europarlamento. Bloccato il traffico, hanno sparato ettolitri di latte contro la sede Ue e la polizia. (LaPresse)

### L'iniziativa

### Cronografi e lancette Il museo del tempo

Come funzionava quel vecchio cronografo? Cosa muoveva le lancette? Anche gli orologi hanno un'identità e una storia. Da ricostruire magari con mezzi ipermoderni. Philip Watch, antico marchio dell'orologeria italiana nato a Napoli nel 1858, vara il suo «Museo ritrovato». L'iniziativa sarà presentata stasera a Milano (Sala Buzzati, via Balzan 3) da Massimo Carraro, ad di Morellato&Sector di cui Philip Watch fa parte, e da Augusto Veroni, esperto di orologeria. Museo virtuale ed ebook scaricabili su [www.philipwatch.net](http://www.philipwatch.net).